

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 APRILE 1881

senza alcuna preoccupazione. Ma andiamo adagio! Si può votare sulla condotta del Ministero giudicandola su di questa questione, e coi dati che abbiamo? Mi pare di no.

L'onorevole Sella ha detto non esservi pericoli da affrontare, ma errori da correggere. Errori in questa questione? Non saprei... (*Rumori*)

E per tranquillare sempre più gli animi e spianare la via ad un voto largamente concordato, contro il Ministero, ben inteso, l'onorevole Sella ha fatta una dichiarazione, mi permetta la frase, proprio interamente superflua. Ha dichiarato che i nostri sentimenti verso la Francia non sono ispirati che dal nostro affetto verso quella nobile nazione. Ma, signori, vi ha forse fra noi chi abbia in cuore sentimenti diversi da quelli dichiarati prima dall'onorevole Crispi e poi dall'onorevole Sella? Chi di noi può avere dimenticato la riconoscenza verso una nazione che ha lasciato nelle nostre campagne le ossa dei suoi soldati? (*Movimenti*) Questa dichiarazione è dunque perfettamente inutile.

L'onorevole Sella ha pure detto che una crisi non metterebbe in pericolo cosa alcuna: non la legge elettorale, non le altre riforme. Lo credo anch'io; ma sta a vedere quale legge elettorale sarà salva. Su quali principi? Con quale estensione? E ben sa l'onorevole Sella che le questioni in questa Camera stanno tutte su questi punti. Quanto a me, creda, alla crisi ci tengo assai poco (*Mormorio*); ma non credo che sia esatta l'affermazione dell'onorevole Sella. In ogni caso un ritardo nelle riforme sarà inevitabile. Noi sappiamo, o signori, come vanno le crisi! Ma questo è un argomento secondario. Vengo all'argomento principale: c'è una ragione superiore per la quale io credo che la Camera debba votare il rinvio. Il Ministero, si dice, non può rimanere sotto una mozione che implica sfiducia. Ma, signori, domani ciascuno di voi è padrone di fare un'altra mozione di sfiducia: e la Camera si pronuncerà. Ma conviene forse di farla su questa questione? Volete sperimentare una mozione di sfiducia proprio sulla politica estera? E proprio su questa questione? (*Rumori*)

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

MINISTRO DELL'INTERNO. Quando il Ministero vi dichiara che la discussione è immatura e che non può esser fatta senza inconvenienti? Io me ne appello agli uomini di destra, se credano che sia proprio regolare e conforme alle buone norme parlamentari sollevare una questione di fiducia in una questione di politica estera che non può essere discussa, e che difficilmente, una volta posta la questione di fiducia, potrete separare a vostra voglia. (*Bravo! al centro*)

Questa, o signori, è la ragione principale, per cui

il mio onorevole collega ed il Ministero hanno acconsentito alla patriottica proposta fatta dall'onorevole Zanardelli; questa, e nessun'altra ragione, la Camera deve cercare nel suo assenso al differimento della discussione. (*Benissimo! al centro — Movimenti a destra ed a sinistra*)

PRESIDENTE. L'onorevole Martini Ferdinando ha facoltà di parlare.

*Molte voci.* La chiusura! la chiusura!

PRESIDENTE. Oramai ho concesso facoltà di parlare. Parli pure, onorevole Martini.

MARTINI FERDINANDO. Non posso lasciar passare senza osservazione alcune parole dell'onorevole ministro dell'interno. L'onorevole De Renzis dichiarava che alcuni degli uomini che seggono su questi banchi, i quali hanno votato costantemente per il Ministero, oggi si staccavano con rammarico da lui. L'onorevole ministro dell'interno ha fatto segno questa frase dell'onorevole De Renzis a molte ironie...

*Voci.* No! no!

*Altre voci.* Sì! sì!

PRESIDENTE. Prego di fare silenzio. Continui il suo discorso.

MARTINI F. Non si può, o signori, mettere in dubbio il rammarico d'oggi, senza mettere in dubbio il nostro convincimento di ieri, e dubitare che noi ci stacciamo con dolore dagli uomini che seggono su quel banco.

MINISTRO DELL'INTERNO. Non ne dubito.

MARTINI F. Io non entro nel merito della questione. L'onorevole Cairoli ha detto una parola molto patriottica alla fine del suo discorso; ha detto: combatteteci, ma non discutiamo. Noi accettiamo appunto questa sua frase; combattiamo calorosamente, ma non discutiamo.

*Moltissime voci.* Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la metto a partito.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvata.)

Verremo dunque ai voti.

Vi è una mozione del tenore seguente:

« I sottoscritti propongono l'inversione dell'ordine del giorno, fissando la discussione della risoluzione Damiani al n° 3, ed il seguito della discussione sulla riforma elettorale al n° 2.

I firmatari sono gli onorevoli Zanardelli, Taiani, Lovito e Di Gaeta.

Sovra questa mozione d'inversione dell'ordine del giorno, accettata dall'onorevole presidente del Consiglio, chiedono la votazione nominale prima gli onorevoli: Elia, Marcora, Severi, Mazziotti, Maffei